

# NOTE DI LETTURA SUL “COCCODRILLO” DI LOUIS-CLAUDE DE SAINT-MARTIN

di

*Dario Chioli*



Louis-Claude de Saint-Martin, *Il coccodrillo*  
*Overo la guerra del Bene e del Male che avvenne sotto il regno di Luigi XV. Poema epico-magico in 102 canti* (1794), Aedel Edizioni, Torino, 1999

## *Giorno 1.*

Perplessità... Invogliato da un amico, sto leggendomi *Il Coccodrillo* di Louis-Claude de Saint-Martin nella traduzione pubblicata per Aedel Edizioni. Il testo è curioso ma strambo, pieno di *divertissement* eruditi satirici, ma anche di cose piazzate lì ad effetto, come certi numeri apparentemente assurdi.

Alla complessità del testo di per sé poi s'aggiungono anche particolari assai comici, tipo il trovarsi come unità di misura, ad es. nel capitolo 29, insieme alle tese, anche le pulci... fino a che, dopo un po' di perplessità in buona fede in cui mi chiedevo quale nascosta

satira avesse inteso proporre il Saint-Martin, mi sono accorto che il traduttore aveva preso “pouces” per “puces”, ovvero “pollici” per “pulci”<sup>1</sup>.

Ma dico, non gli è sembrato strano che si misurasse l'altezza con delle pulci?!

\* \* \*

*Giorno 2.*

Nel *Cocodrillo* di Saint-Martin ottima descrizione di come il mondo qelippotico includa in sé e trasformi a sua somiglianza lo stato di coloro che gli cedono (canto 57, p. 257): «tutto ciò che compone questo essere, in ogni sua parte, deve essere soggetto ad una continua divisione e dissoluzione, anche perché dentro di me sentivo, in modo spaventoso, una divisione e dissoluzione di me stesso. Questa è, si può dire, la prima impressione che ebbi appena entrato in quel mostro, e che non mi ha mai lasciato fino a che ci sono stato».

\* \* \*

*Giorno 3.*

Ho terminato *Il Cocodrillo* di Louis-Claude de Saint-Martin.

Che dirne? È un testo bislacco, rabelaisiano come ha detto un amico, ma con molto minore maestria letteraria e meno controllo rispetto a Rabelais.

Curioso, sì, e anche un po' folle. A cominciare dal fatto che vi sono chiamati “canti” i capitoli, che di canto non hanno proprio nulla.

Poi c'è un enorme pizzone, il canto 70 sulla “natura dei segni”, che ho letto per intero solo a metà, poi l'ho solo più scorso, da quant'era noioso, almeno per me, nel senso che in venti righe poteva dire il necessario e tralasciare il resto.

Riguarda probabilmente i principi ispiratori della teurgia di Martinès de Pasqually e Saint-Martin, ma certo sintetico non è.

C'è questa continua oscillazione tra la burla accademica, la satira e l'interpretazione metapolitica degli eventi.

Soffermiamoci su quest'ultima, che è la cosa più interessante.

---

<sup>1</sup> Ho controllato il testo originale su <https://ia600206.us.archive.org/2/items/lecrocodileoula00saingoo/lecrocodileoula00saingoo.pdf>

C'è il Coccodrillo, immagine del Maligno e del suo Complotto teso a rendere schiavi tutti gli uomini, c'è la "Società degli Indipendenti" che vi si contrappone e ovviamente alla fine vince.

Ci sono figure maschili e femminili importanti, alcune dissimulate sotto giochi di parole: l'importantissima Madame JOF, che sta per "foi", fede<sup>2</sup>, e Sédir (da cui trasse il suo pseudonimo Yvon Le Loup), che sta per "désir" cioè desiderio. Altra figura è quella di Eléazar, ebreo che in fin dell'opera si converte alla vera fede cristiana, che altri non indica se non Martinès de Pasqually. Altre ancora ve ne sono di meno facile decifrazione, come Rachele, Ourdeck, la donna tartara...

Quello che m'ha veramente incuriosito, a parte le disquisizioni più o meno filosofiche sulla natura della scienza e delle altre attività umane, è la rappresentazione di potenze "astrali" (i demoni dell'aria ma anche gli astri) che incidono negativamente sulla mente dell'uomo (visione questa del tutto manichea), sicché il compito sarebbe quello di "rettificare" la scrittura astrale che ci designa e che al contempo andiamo scrivendo col nostro vivere, sottoponendola a una potenza superiore, quella della vera fede ottenuta col vero desiderio. In fondo una tra le tante rappresentazioni dell'ascesi filosofica...

Strano è che leggendo questo testo altri due me ne sono venuti in mente, molto diversi in apparenza: i *Protocolli dei Savi di Sion* e *I racconti di Belzebù al suo nipotino* di Gurdjieff.

Lo collega a quest'ultimo la forma fantastica e burlesca, l'utilizzo anagrammatico del linguaggio, anche se Gurdjieff ne fece a mio avviso miglior uso.

I *Protocolli* invece sono talmente vicini come concezione da farmi pensare che possa esserci una relazione diretta. Il panorama descritto dai *Protocolli* è per un aspetto l'inverso di quello del *Coccodrillo*. In questo il centro attivo positivo è rappresentato dall'ebreo Eléazar; nei *Protocolli* i Savi di Sion sono al centro del complotto di dominio.

Si direbbe che qualche mente diabolica abbia utilizzato le idee di Saint-Martin, togliendo loro il contesto mistico e stravolgendone l'intento.

Ambedue comunque descrivono una manipolazione delle coscienze, Saint-Martin in modo più mistico, i *Protocolli* in modo più politico.

Se è vero che Saint-Martin ebbe dei discepoli russi, è anche possibile che le sue idee siano filtrate fino agli ambienti slavofili e antisemiti prossimi alla corte degli Zar.

Anche nel caso di Gurdjieff mi chiedo se non ci sia una relazione diretta. Infatti Saint-Martin ebbe una corrispondenza con un Rodolphe de Salzman, che se ho capito bene frequentò a Strasburgo per tre anni a partire dal 1787. Non è – la butto lì per altri, perché io non ho informazioni precise in merito – che ci sia una qualche parentela con Madame

---

<sup>2</sup> E in effetti "Edef" traduce la versione del *Coccodrillo* presente su Esonet, <https://www.esonet.org/wp-content/uploads/2014/07/Ebook-Martinismo-ITA-Louis-Claude-de-Saint-Martin-II-Coccodrillo.pdf>

de Salzmann, stretta discepola di Gurdjieff (un altro Salzmann fece conoscere Gurdjieff a Daumal)?

Ma anche se tale parentela non c'è, potrebbe comunque esserci una prossimità al martinismo, perché Gurdjieff sposò secondo taluni una dama di corte della zarina, Julia Ostrowska («Little is known about her personal history, some saying she had been a countess, others a poor woman from the streets»)<sup>3</sup>, e comunque poteva frequentare persone di una certa caratura sociale, molte delle quali erano sicuramente interessate a tematiche più o meno spirituali, e non è da escludere che ci fossero anche massoni e martinisti, visto che tra l'altro Papus e poi Maître Philippe erano stati a lungo in Russia, se ben ricordo.

Contatti poi potettero ben esservi stati in Francia, dove i *Racconti di Belzebù* furono elaborati. E prima ancora Gurdjieff avrebbe potuto sentirne parlare da Ouspensky, che conosceva Saint-Martin, dato che lo cita in *A New Model of Universe*.

1-3/4/2020

---

<sup>3</sup> Cito da <http://www.gurdjiefflegacy.org/archives/mmeostrowska.htm>